Anno VI. Udine – Sabato 11 Febbraio 1888 N. 36

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI — Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 ... — Pagamenti anticipati — Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI — Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea. Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi. Non si restituiscono manoscritti. — Pagamenti anticipati — Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 — Pres. TABARRINI.

Magliani presenta il progetto per la vendita e permuta di alcuni beni demaniali.

Procedesi alla discussione delle variazioni della tariffa pegli zuccheri, glucosio ed altri prodotti contenenti zucchero.

Canizzaro crede che la distinzione degli zuccheri in due sole classi agevolerà le frodi; accenna alla facilità con cui mediante le colorazioni artificiali si fanno passare gli zuccheri di I.a per quelli di II.a qualità.

Magliani assicura compiuti gli studi per l'applicazione del sistema saccarimetrico. Assicura che per evitare le frodi saranno impiegati tutti i suggerimenti della scienza.

Rossi A. non sa comprendere come il governo sia tanto proclive ad accrescere i dazi fiscali, mentre è restio ad ammettere i dazi protettori. Aggiunge che i dazi fiscali aumentano il contrabbando, creano ed arricchiscono intere e numerose classi di speculatori a danno dei consumatori.

Magliani assicura che il contrabbando è in continua diminuzione. Crede che colla protezione non si può andare oltre certi confini.

Finali raccomanda al ministero, occorrendo maggiori proventi e risparmi, che questi generi non siano troppo ripetutamente gravati.

Chiudesi la discussione generale.

Approvasi il progetto e la relativa tabella.

Grimaldi prega diasi la precedenza al progetto per la modificazione del testo unico di legge, rivolto ad impedire la diffusione della fillossera.

Pecile dice che gli sembra che tanto il parlamento quanto il governo, accettando oggi la convenzione di Berna dopo avere deliberato il respingerla, abbiano l'apparenza della capitolazione. Fa alcune osservazioni sopra l'efficacia del metodo curativo con solfuro carbonico e il sistema seguito nella introduzione dei vitigni americani.

Grimaldi assicura Pecile che aderendo alla convenzione non ne deriva impedimento alcuno all'applicazione dei metodi curativi e preventivi contro la diffusione dell'insetto distruttore.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Riprendesi la discussione sul riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno sospensivo di Alfieri e di rinvio della legge all'ufficio centrale per maggiori studi.

Alfieri lo svolge.

Crispi chiede si passi oltre e si approvi il progetto come fu presentato dal ministero.

Il progetto restituisce alla corona i poteri che in un momento di abbandono nel 1878 le furono tolti.

Spiega con gli articoli 5 e 6 dello statuto la perfetta costituzionalità della legge presente. Il concetto è completato dall'art. 9 dello Statuto. Questi articoli furono tolti dalle costituzioni francesi del 1814 e del 1830; la costituzione belga è quasi identica.

Crede, se il Senato è conservatore, che è a queste costituzioni che deve attingere le norme per la sua condotta.

Ricorda che fino al 1876 il potere esecutivo modificò continuamente il suo ordinamento mediante decreti reali. Conclude: questa è una legge politica, inutile nasconderne il significato perchè ricostituisce le funzioni dello Stato come determinate per legge. Come legge politica possono esservi due scuole: una che accetta, l'altra che respinge; la prima vuole ricostituire i veri principii costituzionali, la seconda si inspirerebbe alle costituzioni che non ebbero fortuna. Si rivolge al patriottismo del Senato, si rivolge a quei principii conservatori, senza dei quali un Senato non avrebbe ragione d'essere.

Pierantoni dice che di fronte al bisogno di importanti riforme non era necessario risolvere la questione del 1878; non avrebbe creduto che il Senato dovesse essere trasformato in una Camera di registrazione dei voleri del presidente del consiglio.

Crispi dice che non pensò di limitare al Senato il diritto d'emendare la legge; disse solamente che gli emendamenti presentati se fossero approvati lo obbligherebbero a sostenere alla Camera, opinioni da lui combattute; quindi, in ogni caso non sarà lui ma un altro ministro che li presenterebbe.

Il presidente comunica un ordine del giorno di Cambray Digny e Guarnieri.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il nuovo dazio sui cereali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica iersera il seguente decreto:

Articolo primo. — Sono fissati cominciando da oggi, dieci febbraio, dazi sul grano e frumento per ogni tonn. di l. 50; sulle farine di grano o frumento per ogni quintale di lire 8,70 sul semolino per ogni quintale di lire 11, sulla pasta di frumento per ogni quintale di lire 12, sul pane e sui biscotti di mare per ogni quintale di lire 12, sull'avena per ogni quintale di lire 4.

Articolo secondo. — Il presente decreto entra in vigore da oggi e si presenterà al Parlamento per la sua conversione legale.

Nuove da San Remo.

San Remo 10. Il principe ha letto stamane i giornali; non parlerà prima d'un mese.

San Remo 10. Kronprinz ha passato una buona notte; ... difficoltà. Lo stato generale è soddisfacente.

Il punto su cui tutti i dottori si rifiutano di dare qualunque risposta, è quella relativa al fatto se venne constatata l'esistenza del cancro.

Su ciò è impossibile essere informati.

La parte dell'Italia nella triplice alleanza.

Si afferma che l'obbligo principale assunto dall'Italia firmando il patto d'alleanza colla Germania e coll'Austria, sia di difendere colla sua flotta la Turchia, nel caso fosse assalita dalla Russia.

I FATTI D'AFRICA

Per il riparo del bestiame Invariabilità della situazione.

Massaua 10. Le tribù dei pastori abitanti nella zona posta tra gli avamposti nostri e il piede dell'altipiano etiopico continuano a riparare i bestiami da possibili razzie abissine.

Il comando indisse un giorno fisso per il mercato del bestiame, verso Inangus autorizzando le tribù amiche a portarvi le bestie che intendono vendere, ciocchè procura anche carne migliore e a minor prezzo.

La situazione dell'interno è invariata.

Ailet non sarà occupato.

Il ministro della guerra fa smentire la notizia che il generale di San Marzano abbia chiesto se dovesse occupare Ailet per farne un avamposto.

In tascio.

Massaua 10. Le ultime notizie recano che il presidio di Ghinda fu nuovamente rinforzato.

Ras Alula trovavasi sabato passato con le truppe ad Adidochala, a metà strada circa fra Adua ed Asmara.

Causa lo stato di guerra le notizie da Adua ad Uà impiegano almeno dieci giorni.

E' incerta la posizione occupata dal Negus.

I trinceramenti sulle posizioni di Saati sono terminati.

ALL'ESTERO

Il prestito militare in Prussia.

Berlino 10. Al Reichstag approvasi in terza lettura il progetto per il prestito militare dei 289 milioni.

Per le eventualità di guerra in Francia.

Nella conferenza che ebbe colla commissione militare del Senato in Francia, il ministro della guerra dichiarò che intende designare anticipatamente i cinque generali ai quali sarebbero affidati i comandi in capo nel caso di guerra.

Essi riceveranno 20,000 franchi di indennità per ispezionare i corpi dipendenti.

Il ministro diede altri schiarimenti, che si tengono segreti, per l'eventualità di possibili complicazioni estere.

La commissione approvò la proposta del ministro.

Il trattato di commercio con la Germania.

Vienna 10. Approvasi alla Camera il progetto per la proroga del trattato di commercio con la Germania.

TELEGRAMMI

Parigi 9. (Camera) Il ministro del commercio presenta il progetto della tariffa da applicarsi alle importazioni italiane in caso che i negoziati commerciali non riescano alla conclusione del nuovo trattato.

Parigi 10. (Camera) Si intraprende la discussione del bilancio delle colonie.

Lanjuinas, Provost, Launay e i deputati di destra criticano le missioni coloniali affidate ai membri del parlamento, segnatamente a quella di Constans a Pekino.

Tirard constata la differenza fra le missioni temporanee e le altre ... a non affidare alcuna missione ai membri del Parlamento.

Rouvier giustifica con ragioni politiche la missione data a Constans.

Parigi 10. (Camera) Felice Faure domanda si ristabilisca il capitolo 5 relativo alle spese pei culti nelle colonie soppresso dalla Commissione consentendo tuttavia alla riduzione di 11,000.

Pelletan ne combatte il ripristinamento poichè lo scopo della commissione non fu di separare la chiesa dallo Stato, ma di lasciare alle colonie la spesa dei loro culti.

Freppel combatte anzitutto la riduzione di 11,000 franchi, domanda si ristabilisca l'intiero credito dicendo che i *senatus consulti* del 1856 e del 1866 impongono le spese dei culti allo Stato.

Però Freppel di fronte all'opposizione di parecchi deputati aderisce alla riduzione domandata.

Deliberasi con voti 263 contro 280 di ristabilire il credito dei culti delle colonie.

CRONACA CITTADINA

Banchetto. Ier sera alla sala superiore della trattoria alla Torre di Londra, si riunirono a geniale simposio i componenti la rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico Tebaldo Ciconi assieme al maestro sig. Ernesto De Bassa, ai segretari e ad alcuni soci; i coperti in tutto sommavano a 15.

Il servizio venne fatto in modo assai lodevole dal sig. Vincenzo Lucci, e merita ricordata anche la fine idea degli iniziatori della riunione di un brioso menu che tirannia di spazio non ci permette di pubblicare.

Non mancarono i brindisi ed i versi in rime obbligate, e senza. Di questi anzi siamo lieti poterne dar un saggio ai nostri lettori, grazie all gentile accondiscendenza del sig. De Bassa che ne fu l'autore.

Domando la parola — e ciò è di prammatica
Per chi vive nell'arte e per l'arte drammatica
Parlo in versi.. e che versi.. Si dicon martel-
[liani,
Ma i miei.. li udranno or or sono robe da cani,
Ed incomincio subito: — un agape l'invito
Riuscir doveami certo oltr ogni dir gradito,
Poichè, dopo Talia, che abbracciar m'attento
Spesso e da cui ricevo ro un riabbraccia-
[mento,
Al buon Sileno, ai Fauni e alle belle Baccanti
Ardo incensi e sacrifico sempre in barba ai pe-
[danti.
Viene quindi per logica, natural conseguenza,
Che a inviti di tal genere faccia lieta acco-
[glienza;
E ringrazi di cuore gl'illustri Anfitrioni,
Che, nè Sardanapali, nè novelli Epuloni,
Pure, a lauto banchetto assisi, al Carnevale
Fra le tazze spumanti mandan l'estremo *vale*.
A Tersicore est'anno s'è voluto dar scacco;
Poverina! è in ribasso; e il trionfo lo ha Bacco.
Ma gettiamo da parte Storia e Mitologia,
Bando ai salamelecchi e veniamo al *quia*:
Si tratta... eh, via... lo sanno ormai di che si
[tratta,
Non mi faccian lo gnorri.. è question di gargatta;
Di mandargiù ad un fiato si tratta per la gozza
Non già, che c'intendiamo, un secchio, una ti-
[nozza,
Un bariletto, un fiasco.. no.. così.. un bicchie-
[rino
Di quest'amabilissimo liquor ch'ha del di-vino
Toccando prima i calici e un brindisi canoro
Portando alto, entusiastico, all'unisono in coro,
All'Istituto nostro, che prosperi fiorente
Di vita rigogliosa: Un altro al presidente
Che con esperta mano ne dirige il timone,
Ed all'infaticabile, sagace direzione;
Al cassiere, ai zelanti segretari, ed a *Strocchi*,
Ch'è un bibliotecario-guardarobier coi fiocchi;
Un terzo ai consiglieri, ai dilettanti un quarto;
E di questo poetico, meschinissimo parto,
Pria che s'ammorzi affatto il troppo languid'e-
[stro,
Portiamone anche un ultimo al povero maestro.

Le mense si levarono dopo quattro ore di seduta, lasciando in tutti il più grato ricordo ed il desiderio che così simpatici ritrovi più spesso abbiano luogo.

Orfanatrofio Tomadini. L'E... Cooperativa Udinese, fea tenere alla Direzione di quest'Ospizio la somma di lire 200. Rendo distinte grazie a tutti gli onorevoli Consiglieri che deliberarono tale sussidio tanto opportuno ai bisogni di questa situazione Cittadina, ed a conforto morale di quanti si prestano allo scopo della medesima.

Faccio voti che il Cielo prosperi codesta Azienda, che provvede ai piccoli ed urgenti bisogni della Classe meno agiata, ed interesso la gentilezza del sig. Direttore a farsi interprete presso i signori Consiglieri ed Azionisti della gratitudine che loro professa.

Il direttore
Canonico Filippo Elti.

Grande serraglio italiano di belve feroci. È arrivato in Giardino grande il serraglio italiano di belve feroci con animali di specialità, diretto da *Robbi Giacomo*, il quale resterà aperto tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 8 pom.

L'apertura del serraglio avrà luogo oggi sabbato, ed il pasto alle belve verrà somministrato alle ore 7 pom. di ciascun giorno.

Prezzo d'ingresso nei *primi* posti 30 centesimi e nei secondi posti cent. 15.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Lunedì ultimo di carnevale, al Teatro Minerva avrà luogo una grande *Cavalchina di gala mascherata*. Illuminazione straordinaria del Teatro e delle Sale. Esecuzione dei più scelti ballabili del repertorio del Carnevale.

Il ballo comincia alle ore 9 pom. e termina alle ore 5 ant.

Prezzi: Biglietto d'ingresso L. 2, per le signore mascherate L. 1, un palco L. 5, abbonamento al ballo per tutta la notte L. 4, biglietto per ogni danza cent. 40. Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Teatro Nazionale. Domani ultima domenica di carnevale avrà luogo un grande veglione mascherato.

Non occorre dirlo: il Teatro sarà pieno, zeppo di gente e di gentili mascherine.

Sala Cecchini. Domani anche nella Sala Cecchini vi sarà un grande veglione mascherato.

Biglietto d'ingresso per i signori uomini cent. 40, per le signore donne indistintamente *cent.* 20.

Sala al Pomodoro. Anche al Pomodoro domani si balla.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, domani dalle ore 12 alle 1 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «L'ultimo addio» — Bell'Aquila
2. Sinfonia «Nabucco» — Verdi
3. Pot-pourri «Donna Juanita» — Suppè
4. Valzer «A cento Atmosfere» — Gungl
5. Pot-pourri «Il Barbiere di Siviglia» — Rossini
6. Polka «In Sella» — Verza

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la fanfara del reggimento cavalleria Savoia (3°) domani 12 febbraio 1888 dalle 4 alle 5 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Bandiera» — Rossi
2. Valzer «Paradiso delle oche» — Alassia
3. Marcia «Villa Glori» — Lanzi
4. Mazurka «Un colpo» — Baracchi
5. Pot-pourri «Lucia» — Donizetti
6. Galopp «Tiroli» — Fongi

La nobile **Camilla Zorzi** moglie al comm. Paolo Billia oggi, sulla prima ora antimeridiana, ha finito di soffrire.

Ha finito di soffrire questa martire; è morta questa donna santa.

Martire ella fu. — Da anni ed anni un vizio cardiaco, inesorato ed inesorabile, ne minava l'esistenza. Le cure più affettuose, le attenzioni più delicate, tutti gli accorgimenti che l'amore e la scienza potevano suggerire, tutto fu posto in opera, e tutto tentato per disputare alla morte quella vita preziosa; ma le sollecitudini di una pietà quasi crudele ad altro non valsero che a prolungare il ... ella sostenne con calma serena sino all'abnegazione, con animo forte sino all'eroismo. Perchè in mezzo alle ineffabili sofferenze, in mezzo agli strazi continui di una infermità dolorosissima, conscia perfettamente del suo stato, ma più curante d'altrui che di sè stessa, ella trovava in sè tanto di energia da dissimulare le proprie pene o attenuarne sorridendo l'importanza, e con sovrumana virtù chiedeva perdono ai suoi cari di essere causa involontaria del loro dolore. Povera martire, hai cessato di soffrire e di mentire: Dio giusto nel libro dei tuoi meriti, accanto al lungo martirio sofferto, registrerà anche quelle pietose bugie.

È morta una donna santa. — Di che squisito sentire, di che tesoro di affetti era capace quella mite e riservata creatura! Essa fu la benedizione della casa, l'angelo tutelare della famiglia. Passò sulla terra amando e beneficando. A me che orfano e poverello fui coi fratelli dalla carità di suo marito raccolto, a me cui essa fece da seconda madre, a me meglio d'ogni altro è acconsentito di testimoniare della sua virtù e di rendere col pianto un tributo di riconoscenza alla sua benedetta memoria. Tu, o zio, hai perduto la compagna della tua vita; voi, o cugini, avete perduta la mamma vostra; io sono rimasto orfano una seconda volta colla perdita di lei. Confortatevi, confortiamoci, perchè almeno quella povera martire, quella donna santa ha finito di soffrire.

Udine, 11 febbraio 1888.

G. B. Billia.

Il commendatore Paolo Billia, l'avv. Lodovico Billia, Libera Billia maritata contessa Berlinghieri, Marianna Billia, Teresa Billia nata Rubini, co. Armando Berlinghieri, nobile Alvise Zorzi e la nobile Caterina Zorzi, coll'animo affranto dal dolore partecipano ai parenti ed amici la morte della

nob. **Camilla Zorzi-Billia**

loro rispettiva moglie, madre, suocera e sorella, seguita nella *prima ora di oggi*, dopo lunghe e inenarrabili sofferenze con eroico animo sopportate, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 11 febbraio 1888.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 nella Chiesa Metropolitana partendo dalla via Rialto n. 5.

La situazione internazionale

IL DISCORSO DEL PRINCIPE BISMARK

I giornali esteri già recarono il testo del discorso che il principe Bismark ha pronunziato il 6 corrente davanti al Parlamento tedesco. Il discorso è durato circa due ore; perciò la sua soverchia lunghezza ci impedisce di pubblicarlo testualmente. Ci limiteremo quindi a riprodurre quei brani, che maggiormente interessano i nostri lettori e meglio caratterizzano i tratti generali del discorso del grande ministro:

« Io potrei, disse il Bismark, rimandare il Parlamento alle spiegazioni che già altra volta gli ho date. Se dall'anno scorso la situazione è mutata, lo è piuttosto in bene che in male. Noi avevamo ragione allora di credere ad una guerra da parte della Francia. Ma in Francia, ad un presidente pacifico che ha lasciato il governo, è succeduto un altro presidente non meno pacifico. E questo è già un sintomo favorevole che il governo francese per la nomina del nuovo capo dello Stato, non abbia aperto il vaso di Pandora. (ilarità).

Noi possiamo quindi aspettarci che il presidente Sadi Carnot continuerà la politica di chi Grévy era considerato come il rappresentante. E noi abbiamo del pari visto nel ministero francese effettuarsi un cambiamento di grande importanza. I membri del Ministero, che tendevano a far passare i loro scopi personali innanzi alla pace del paese e dell'Europa, sono caduti, ed altri più pacifici hanno preso il loro posto. Io credo dunque di poter constatare — e lo faccio volentieri perchè lo desidero — che l'opinione pubblica in Francia è più pacifica, meno esplosiva dell'anno scorso.

I timori sorti in quest'anno si annettono piuttosto alla Russia che alla Francia e sono stati provocati da eccitamenti, da minaccie, da ingiurie della stampa russa e della stampa francese nella scorsa estate. Ad onta di ciò io penso che la situazione in Russia non sia diversa da quella dell'anno passato.

In Francia, la stampa è una potenza che influisce sull'opinione pubblica. In Russia no. Tanto nell'uno come nell'altro caso io non vi annetto importanza alcuna. Se in qualche foglio indipendente russo, in relazione colla Francia, una penna scrive degli articoli germano[...] russo è ordinariamente un alto funzionare il quale fa di quel foglio il suo organo politico.

In Russia la stampa è tutto al più un barometro, il quale mostra che è permesso di scrivere senza vincolare in nessun modo il governo e l'Imperatore di Russia.

Contro la voce della stampa c'è la testimonianza immediata dell'imperatore stesso. Ed io medesimo ho potuto convincermi che l'Imperatore di Russia non ha nè tendenze bellicose contro di noi, nè l'intenzione di attaccarci, nè l'idea di guerre aggressive in generale. Io non presto fede alla stampa, ma credo e confido assolutamente nella parola dello Czar. Gli attacchi della stampa non mi conducono quindi a credere che le nostre relazioni colla Russia sieno meno buone dell'anno precedente.

Quanto alla concentrazione delle truppe, essa ebbe luogo in epoca antecedente, specialmente nel 1879. Dopo la fine della guerra turca, le concentrazioni delle truppe russe nelle vicinanze delle frontiere tedesche ed austriache potevano essere facilmente considerate come una prova dell'intenzione della Russia di voler piombare sull'Austria o sulla Germania. Ma io non lo credo punto; ciò non è nel carattere del monarca russo e sarebbe in contraddizione colle sue affermazioni. La Russia non può avere l'intenzione di conquistare una parte del territorio germanico od austriaco.

Se per un qualunque movimento in Francia, che nessuno può prevedere e che il governo attuale non provocherà certamente, noi fossimo trascinati in una guerra francese, un attacco russo non dovrebbe necessariamente seguire in modo immediato. Ma nel caso contrario, se cioè noi fossimo trascinati in una guerra colla Russia, nessun governo francese sarà in istato d'impedire la partecipazione della Francia, anche se questa non ne avesse la volontà.

Quanto alla Russia, io dichiaro oggi ancora che non credo ad alcun attacco, e perciò non ho non nulla a mutare di quanto ho già detto l'anno scorso davanti al Reichstag.

Quando si manifesterà una crisi orientale? Noi ne abbiamo avute quattro in questo secolo: nel 1809, 1828, 1854 e 1877, cioè una ogni venticinque anni. Perchè la prossima dovrà avvenire piuttosto nel 1889? Perchè non più tardi? Altri avvenimenti europei si possono verificare nel medesimo periodo. Possono scoppiare insurrezioni in Polonia: e questa può essere la ragione per cui la Russia concentra delle truppe in quei confini. Così pure può prodursi un cambiamento di governo in Francia; ordinariamente se ne manifesta uno in ciascun periodo dai 18 a 20 anni. E nessuno può contestare che un mutamento nel governo di Francia possa provocare una crisi generale.

Ma la crisi più probabile potrà sorgere in Oriente. Noi non siamo i più interessati, e possiamo attendere che le potenze in prima linea negli avvenimenti d'Oriente prendano le loro risoluzioni.

Io ho la convinzione d'aver reso alla Russia un servizio [...] ministero straniero. Malgrado ciò a poco a poco cominciò la stampa di Pietroburgo ad attaccare la politica germanica, calunniando le mie intenzioni personali. E questi attacchi aumentarono fino a domandarmi di esercitare una pressione sull'Austria, perchè l'Europa sarebbe allora necessariamente caduta sotto la dipendenza della Russia. Si arrivò perfino a minaccie di guerra, onde io fui forzato ad optare fra la Russia e l'Austria. Allora fu concluso il trattato Austro-Tedesco. A torto hanno considerata la pubblicazione del trattato come un ultimatum, un avvertimento, una minaccia. Ciò è tanto meno vero, che il testo del trattato era conosciuto dal Gabinetto russo da lungo tempo.

Io sarei dolente se non avessi conchiuso questo trattato; se non l'avessimo, lo dovremmo conchiudere oggi. Esso ha il pregio di un trattato internazionale; esso è l'espressione degli interessi durevoli dei contraenti (approvazioni).

Altri trattati analoghi noi abbiamo conchiuso con altri governi e specialmente quello coll'Italia, che è l'espressione di una comunanza di interessi e di pericoli. L'Italia, come noi, ha dovuto conquistare sull'Austria, colla forza, il diritto di consolidarsi come nazione. Tutte due ora vivono in pace colla stessa aspirazione di proteggere lo sviluppo interno contro ogni attacco, e assicurarsi la pace. La comune fiducia che il trattato non rende dipendenti i contraenti gli uni degli altri, assicura la durata della Lega.

Quando nel 1870 noi combattevamo contro la Francia, l'Austria si sentì tentata a combattere contro il nemico del 1866. Ma la politica previdente del gabinetto austriaco si accorse che, nel caso di vittoria, essa non avrebbe potuto ricuperare la posizione sua avanti il 1866. Per contro gli Stati dell'Allemagna del Sud sarebbero caduti sotto la dipendenza della Francia, e la Prussia nelle braccia della Russia. Tale prospettiva parve inaccettabile alla politica austriaca.

Noi dobbiamo assicurare l'esistenza dell'Austria. Supponendo l'Austria non esistente, noi saremmo isolati sul continente fra la Russia e la Francia, e esposti sempre a uno contro due o dipendenti dall'altro. Se noi vogliamo evitare un isolamento pericoloso, dobbiamo conservare un amico su cui poter far calcolo. Gli Stati non fanno la guerra per odio, chè altrimenti la Francia sarebbe in guerra permanente non solo con noi, ma con l'Inghilterra e l'Italia, perchè essa le odia tutte due (ilarità). La [...] della pace di [...] coi nostri alleati, non solo per la benevolenza reciproca, ma per un interesse ineluttabile, la pace europea. Ed ecco perchè spero che voi approverete la politica del trattato, benchè il pericolo di una guerra non sia imminente (applausi).

Il progetto di legge ci porta un rinforzo considerevole di truppa; è questo aumento della nostra potenza acquieterà, io credo, lo stato nervoso dell'opinione publica, della Borsa e della stampa. Se la legge sarà accettata, noi avremo uomini ed armi.

Ma noi dobbiamo loro fornire armi ancora migliori. L'opinione pubblica si tranquillerà pensando che se noi saremo [...] potremo dirigere un milione d'uomini verso ciascuna delle due frontiere, conservando nel paese una riserva di 3 milioni.

Si dice che queste misure consiglieranno degli armamenti più estesi negli altri paesi. Essi lo possono fare (ilarità). Io li esamino da lungo tempo, ma essi non possono arrivare alla qualità delle nostre truppe.

Coloro che sono esercitati alla guerra conoscono il loro mestiere a fondo grazie alla perfezione del servizio che ciascun paese non può imitare. Noi abbiamo delle risorse sufficienti nel materiale, negli ufficiali e sott'ufficiali per comandare questa enorme armata. La nostra grande superiorità sta nel nostro corpo d'ufficiali e sott'ufficiali, nella loro cognizione nel loro spirito di caserma, nella devozione che esiste fra gli ufficiali ed i soldati in campagna.

Tale aumento delle nostre forze ci disporrà certamente a dei sentimenti pacifici. E non è un paradosso. Con questa potente macchina corazzata che formerà la nostra armata, non si oserà di attaccarci. — Se io venissi oggi a dirvi:

Noi siamo seriamente minacciati dalla Francia e dalla Russia: io sono convinto che noi saremo attaccati; secondo l'avviso dei militari è meglio che noi non restiamo sulla difensiva ma che attacchiamo; io prego quindi il Reichstag di accordarmi un credito di un miliardo e di mezzo miliardo per intraprendere una guerra offensiva contro i nostri vicini; — io non so se voi avreste abbastanza fiducia in me per votarmi tale credito. Io non lo spero (grande ilarità).

Se noi applichiamo le forze del popopolo ad una guerra, faremo sì che la nazione intera sarà d'accordo con voi sulla necessità di una guerra fatta con l'entusiasmo del 1870, quando noi siamo stati oggetto di una colpevole aggressione.

Se noi faremo una tale guerra senza essere sorretti dalla volontà del popolo la vittoria ci resterà in ultimo, ma l'entusiasmo non sarà il medesimo come se fossimo attaccati. In questo ultimo caso la Germania intera da Niemen al lago di Costanza, scoppierebbe come una mina di polvere ed ogni nemico si troverebbe davanti al *furor teutonicus* (applausi).

Non è già il timore che ci rende pacifici, ma precisamente il sentimento della nostra forza. Se la guerra scoppia, il fuoco dovrà essere gettato nella polvere da altri, non saremo noi a gettarlo.

Io non dubito che l'imperatore della Russia, coi suoi cento milioni di sudditi voglia fare la guerra. Ma noi dobbiamo tuttavia rendere disponibile la forza potente che Dio ha dato alla nazione germanica, in previsione di un caso di bisogno. Se non ne avremo bisogno, tanto meglio. Noi faremo di tutto perchè così sia. Ma i nostri sforzi sono resi più difficili dagli articoli minaccianti di giornali di varie parti dell'estero. Io vorrei domandare allo straniero di cessare da queste minaccie, che non conducono a nulla. Poichè queste minaccie in [...], al nostro governo dalla stampa straniera, sono di un enorme cretinismo. (ilarità).

[...] l'impero con minaccie fatte coll'inchiostro e con combinazione di parole (applausi). Si dovrebbe cessare da queste manovre; si renderebbe così anzi più facile il compito di essere in armonia coi nostri vicini. Si può influire sopra di noi forse coll'amicizia e colla benevolenza, giammai colla minaccia (applausi).

Noi tedeschi non temiamo che Dio e null'altro al mondo; e questo timor di Dio ci fa amare e coltivare la pace. Colui che la violerà potrà convincersi che l'amor della patria, il quale nel 1813 scosse la popolazione intiera della Prussia scemata e stanca alle armi, anima oggigiorno tutta la nazione tedesca, e colui che attaccherà la nazione tedesca la troverà unita, armata, e vedrà che ogni soldato porta nel suo cuore la fede che Dio è con noi! (lunga salva di applausi frenetici).

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 10 febbraio.

Una commemorazione di Caterina Percoto alla scuola normale provinciale femminile.

Ieri alla scuola normale provinciale femminile ebbe luogo la solenne distribuzione annuale dei premi. È questa una festa attesa ogni anno con desiderio dalle numerose giovani che frequentano quella scuola e altresì, diciamolo pure, dalla Società padovana specialmente donnesca. Difatti ieri la sala riboccava di mamme e di sorelle e di amiche accorse a godersi il trionfo delle loro care e a sentirvi i discorsi d'obbligo. Imperocchè anche questa solennità conta i suoi discorsi; ma una savia consuetudine vuole qui che in uno fra essi venga commemorata qualche insigne donna italiana. E ieri toccava ad essere ricordata alla Percoto, l'illustre cui il Friuli piange da poco estinta.

Dopo il discorso della direttrice signora Wolf-Bassi, riguardante specialmente il lavoro manuale nelle scuole, dopo alcuni cori di fanciulle, lesse adunque della Percoto la signorina Casarano, che, nel suo lavoretto biografico lindo e senza pretese, toccò con fino garbo dei pregi principali dell'illustre friulana e ne delineò in brevi tratti le linee fondamentali della sua intelligenza e del suo spirito.

Seguì ancora il conferimento di una medaglia che il ministro assegnò alla signor. direttrice per le benemerenze da lei acquistate nel favorire l'introduzione del lavoro manuale nelle scuole; indi alle migliori allieve vennero distribuite i premio le opere della Percoto stessa.

Presenziavano la festa il prefetto, l'assessore Manfredi ed altre autorità. Un vostro compaesano rappresentava il Rettore dell'Università ammalato.

X.

INTERESSI CITTADINI

Circolare.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della Società Reale d'Assicurazione mutua contro gl'incendi, nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa Provincia in surrogazione del compianto ing. Angelo Morelli Rossi.

Reputandomi onorato di rappresentare questa nazionale e benefica istituzione che per la sua natura d'associazione mutua si mantiene estranea alla speculazione, io confido nell'appoggio di tutti i soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

L'Agente, **Scala Vittorio**
Piazza del Duomo n. 1.

6 **APPENDICE**

EVELINA

Ma non aveva fatto duecento passi che, tirato per le falde del soprabito, dovette girar su' calcagni. Era Micco, un ciabattone alto come una pertica, il quale, comandato da tutti, non aveva comandi che pel dottore; e che per ogni malato possidente, tanto del paese quanto della campagna, gli si attaccava addosso come una mignatta per farsi intercessore della visita. Con la voce stridula e alla sua maniera cortese l'invitò a ritornare in fretta e in furia dalla signora Evelina, ch'era stata presa dalle convulsioni.

Il medico masticò fra i denti una giaculatoria, che qui non val la pena di riferire; tornò indietro, rifece le scale, e fu subito presso il letto dell'isterica, che col tronco incurvato ad arco e la testa fuori dell'origliere, spettinata come una furia, mandava grida laceranti e stendeva le braccia a destra e sinistra, menando colpi da orbo a quanti si affaticavano per tenerla ferma. Il suo volto era come quello di un cadavere; i globi degli occhi, rotati in alto, lasciavano vedere il bianco della sclerotica; i denti scricchiolavano, e il respiro era anelante, accelerato. Dopo un momento spalancando gli occhi e dilatando le narici, immerse le mani nei capelli scarmigliati, poi se le cacciò su la faccia, alla gola, come per iscacciare un corpo che minacciasse di soffocarla, e si distese d'un colpo sul letto, ove giacque immobile: il suo sguardo fatto dolce si volse in alto; dalle labbra affiorò un sorriso, e come rapita in una estasi beata, con una voce esile, tremolante cantò: *O bello, a me ritorna...*

All'improvviso, mandò un urlo di spavento: i muscoli della faccia si contrassero spasmodicamente, e le palpebre, mosse da un fremito continuo, si chiusero: agitò le gambe, si divincolò nel letto come una serpe, con uno scricchiolio di tutte le articolazioni, e afferrò pel collo l'uomo ch'era corso pel medico, e che stava vicino a rimirarla, pieno di meraviglia, col viso allungato in avanti, senza capir nulla.

Ci volle del bello e del buono per poterlo svincolare da quell'amplesso femminile ma tutt'altro che voluttuoso e da que' muscoli convulsi, duri, protuberanti, che a momenti parea volessero strozzarlo.

Allora l'isterica cominciò a battersi violentemente il petto, a graffiarsi, lacerarsi le vesti, morder la zia, l'arciprete, pur egli accorso, e tutti gli astanti che la circondavano e la trattenevano a grande stento.

Il polso s'era mantenuto sempre celere e piccolo, il battito del cuore sordo e profondo, il ventre meteoristico, sparso di bernoccoli che cambiavano di continuo posizione. Senapizzazioni alle gambe, aspersioni fredde, frizioni alle tempie, inalazioni di essenze erano stati gli argomenti che aveva messo in opera il dottore, ma le convulsioni sembrava non avessero alcuna volontà di cessare.

La zia, la più inetta fra tutte le zie, che andava matta della sua nepote, coi capelli sparsi sul viso smorto, gli occhi attoniti, smarriti, se ne sentiva lacerare, si dava dei pugni alla fronte, batteva insieme le palme in atto di meraviglia e di dolore, interrogava Iddio e i Santi, si raccomandava al dottore, era quasi fuor di sè, correva di qua e di là, di su e di giù come se fosse lei sola a ogni cosa, ma poi lasciava far tutto agli altri, perchè lei non era buona a levare un ragno da un buco.

Dopo un altro momento di apparente calma e di muta del Bellini, d'un tratto, come se le vene della faccia e del collo le si spezzassero, ruppe in gemiti che pareano strappati dagl'intimi precordi, poscia in sordi singhiozzi; e in ultimo dette in uno scoppio di pianto, misto a riso convulso. Erano i segni che annunciavano la fine dell'accesso; infatti di lì a poco ritornò tutta in sè stessa, e solo le restò una spossatezza delle membra, la testa indolenzita, confusa e la mente stupita.

IV.

Le prime settimane trascorsero piene d'angoscie. Nella mente della fanciulla abbandonata tornavano spesso gli usati convegni di Bologna, le promesse dileguatesi come nubi al vento, le passeggiate solitarie, i baci furtivi, le preghiere, i pianti e cento ricordi che le scendevano al cuore e le davano vibrazioni dolorose. Quei tempi felici e beati non tornavano più!

Ma a poco a poco, com'era accaduto per la morte del padre, sia che il tempo avesse prestamente rimarginata la piaga, o don Fulgenzio co' suoi conforti, o il medico con la descrizione delle funeste conseguenze che possono derivare da un matrimonio fra consanguinei, sia che altri avesse preso le chiavi del suo cuore, certo, in capo a due mesi, appariva agli occhi di tutti che Rodolfo, per lei, era come morto e sotterrato.

Forse tutte queste circostanze insieme avevan sortito l'effetto desiderato, ma più specialmente l'ultima. Si sapea da molti giorni che ad Evelina s'era offerto un ottimo partito, il nepote del Sindaco; un giovine dritto come un fuso, dal volto che gli scoppiava di salute, senza coltura intellettuale, è vero, ma anche senza nervosità, senza tendenze, senza fantasie. Ella però non s'era molto curata di lui; manco a dirlo! Voleva un *tipo interessante*, e perciò si lasciava guardare, fingendo di non accorgersene, da un giovine ingegnere che le faceva una corte spietata. E l'amore non entra per gli occhi?

* * *

L'ingegner Gilberto Misoni aveva ventisei anni; era più brutto che bello, secco, alto, d'un pallore triste, chiuso in sè, permaloso e ambiziosetto anzichenò, per essere egli il solo, che con lo studio avesse saputo innalzarsi sui pretini, com'egli chiamava gentilmente i suoi compaesani. Più che alla carriera dell'ingegneria egli s'era sentito chiamato per la letteratura; ma suo padre, un buon agricoltore e negoziante di legnami, a cui il profumo dei campi e il rumor delle seghe non disturbavano i nervi come a tanti altri, aveva detto: o agricoltura o ingegneria. E Gilberto aveva scelto la seconda a beneplacito del genitore, il quale da quel giorno, pompinò, perchè il figliuolo aveva ingegno, a fabbricar castelli in aria sul suo avvenire, a sognarselo grasso e grosso, con la misura metrica nel taschino del soprabito, impiegato in un opificio industriale, o per lo meno presso il Genio Civile, con un buon onorario mensile, sul quale non sarebbe mai piovuto nè nevicato.

Quando Gilberto rimpatriò col diploma d'ingegnere, fu una bella festa che durò otto giorni. Ma la gioia fu presto turbata in quell'ambiente calmo e sereno. Gilberto non era ritornato grasso e grosso, come l'avevano sempre sognato i suoi parenti, ma sottile come una canna. Era stato sempre d'una costituzione debole, e fin dagli anni giovanili era andato incontro a catarri bronchiali con ingrossamento di volume dei gangli linfatici, come aveva detto spesso il suo medico, che l'avea sempre curato con l'*olio di fegato di merluzzo* e con lo *sciroppo del Ruspini*. Era letto e lettuccio faceva il terz'anno d'Università allorchè perdeva una sorella, appena ventenne, di tubercolosi polmonare.

(*Continua*)

UNA VISITA A GROPPELLO

Un collaboratore dell'*Italia* di Milano recatosi a Groppello, perchè sappia dire quale sia d'importante sullo stato di salute dell'illustre Cairoli, scrive:

Groppello 7. Quando, alle 10 antim., toccavo il cancello della Villa, uno stormo di bambini entravano nell'attiguo Asilo, dedicato alla memoria di quella santa donna che fu Adelaide Cairoli.

Quei bambini, dal viso rosso per l'aria freddissima che tirava, dalla faccia imbroncita per dovere star rinchiusi parecchie ore in una scuola e che piangendo e gridando s'aggrappavano al grembiale della mamma, da cui dovevano staccarsi, facevano uno strano riscontro con la quiete e col silenzio che regnava nella palazzina vicina. In quel cortile, dove la statua della madre di Cairoli ricorda la generosa benefattrice, ferveva la vita nei più begli anni, mentre nella villetta accanto, tutto taceva, fuorchè i rami degli alberi spogli di ogni verzura che, tratto tratto scossi dal vento, lasciavano cadere a terra gli ultimi resti della neve degli scorsi giorni.

Entrai in quel recinto ove Benedetto Cairoli da tre mesi giace a letto, affranto da un male contro cui a nulla riescono le cure più affettuose della famiglia e degli amici.

La palazzina è nascosta allo sguardo di chi si presenta al cancello da una rustica serra e da pini che maestosi le si ergono innanzi; solo in alto si scorgono le finestre del piano superiore, ove le fitte cortine di mussola abbassate impediscono che lo sguardo passi. Entro e mi soffermo qualche minuto innanzi alla porta a vetri che mette all'anticamera, dal mobiglio semplice e severo, della quale si scorge chiaramente che la vita che qui si conduce è affatto campagnuola. Il servitore che viene a domandarmi di che abbisogno, e al quale chiedo se si possono avere dal signor segretario notizie esatte della salute dell'onorevole Cairoli, mi risponde ch'egli riposa, e che bisogna ch'io ritorni dopo mezzodì.

Lascio il mio biglietto di visita, e malgrado la nebbia e l'aria che taglia la faccia, mi propongo di visitare in lungo e in largo il paese, cui volgono ansiosi tanti cuori italiani.

Groppello, di cui una volta gran parte era proprietà della famiglia Cairoli, conta ora più di 5000 abitanti, che hanno una venerazione assoluta per il loro deputato, al quale hanno intitolato una via. La via principale che divide in due parti il paese, larga, e piuttosto mal tenuta, termina alla sua estremità con due chiese, dedicate l'una a San Giorgio, l'altra a San Rocco. È fiancheggiata da un certo numero di botteghe, fra le quali noto due farmacie, e da due o tre case civili di bello aspetto.

Qui, in generale, si nutrono ben poche speranze che l'illustre infermo possa riaversi.

— Da che è tornato da Belgirate, — dicevami un'egregia persona che frequenta la casa Cairoli — in paese non lo si è veduto più, e nemmeno Donna Elena, che non abbandona mai il suo capezzale, ha messo il piede fuori della villa. L'altro giorno quando fu qui insieme all'onorev. Nicotera, il prof. Durante, Cairoli stava proprio male: anzi, v'era qualche pericolo; ma poi le cose si sono volte un poco meglio, ed un leggiero miglioramento fu dal nostro medico verificato, quantunque le condizioni dell'infermo siano sempre gravi. Le forze gli diminuiscono ogni giorno, una diarrea ribelle ad ogni rimedio ajuta l'opera di distruzione...

Il dottor Regaldini lo assiste con ogni premura; appena i suoi ammalati gli lasciano un momento di tempo, corre al letto di Cairoli che nutre per lui grande stima; anzi gli sembra quando lo ha vicino, di star meglio.

Spessissimo anche di notte il dottore riposa nel palazzo per essere pronto ad ogni evento.

Anche il prof. Orsi di Pavia, malgrado la cagionevole salute, si spinge di sovente fin qui, ove è innumerevole la copia di telegrammi e di lettere che arrivano per avere notizie.

Anche il re, stamattina mi si diceva, non sarebbe improbabile che avesse a fare una corsa fin qui, vuole essere ogni giorno informato della malattia del «carissimo amico».

Il conte Sizzo, fratello di Donna Elena, spessissimo da Tromello ove abita, viene qui, ove poco tempo fa accorse anche l'unico nipote che Cairoli abbia, certo Brunetti, ufficiale a Torino e figlio di una sua sorella.

Fu a visitarlo due volte anche il parroco del paese il quale è una colta persona.

In conclusione, le condizioni di Cairoli sono sempre gravi; quantunque da ieri si noti un leggero miglioramento; gli accessi asmatici da qualche giorno si rinnovano con minor insistenza; ma lasciano sempre timorosa la famiglia d'imminente pericolo.

Benedetto Cairoli solo, che non si rende la gravezza del male, rimane sempre calmo e sereno.

BIBLIOGRAFIA

Antonio Fiammazzo — « I codici friulani della divina Commedia » — *Cividale, tip. Fulvio Giovanni 1887.*

Non erano passati pochi anni dalla morte di Dante, e già le sue rime, il poema specialmente, uscivano guaste dagli amanuensi, di che il *Petrarca* faceva col Boccaccio amare lagnanze e nulla tanto desiderare quanto di risanarle.

Corrotto il testo appena quasi che pubblicato, continuamente e da molti fin qui per sei secoli è stato inteso a correggerlo, senza che fosse alcuno mai giudicato d'esservi riuscito.

Tutti dicono ripararvi, o seguendo altri codici, o ritornando a testi già condannati. E così, ora levato in voce il *codice Estense*, ora il Bartoliniano, e l'Antaldino e il Vaticano attribuito al Boccaccio; e le lezioni del testo di Montecassino e dell'Attavanti e altri.

E così ciascun editore, secondo il proprio vedere, dannando il fatto dell'uno, approvando quello dell'altro e sceglièndo di nuovo ne' codici, supponendo le lezioni.

Così Francesco Palermo nel suo discorso sulle varianti ne' testi della divina Commedia.

Il codice Bartoliniano sopra citato venne pubblicato nel 1823 in Udine dal professore Quirico Viviani.

Nella dedica al marchese Trivulzio, che tiene luogo di prefazione, il Viviani parla diffusamente del soggiorno di Dante in Friuli, chiamato dal patriarca Pagano della Torre, citando il Fontanini, il Liruti, il Candido, il Palladio, il Valvasone, il Nicoletti e la costante tradizione dei montanari di Tolmino che mostrano la grotta di Dante.

La quale tradizione era tanto accreditata, che il Tiraboschi nella vita di Dante scrive « *Non potendo disputare della patria di Dante, come si fa di quella di Omero, molte città d'Italia invece contendono tra loro per la gloria di aver dato in certo modo la nascita alla divina Commedia.*

E dopo aver parlato di Firenze, di Verona, di Gubbio, di Fonte Avellano, continua: *Altri danno per patria a questo poema la città di Udine, e il Castello di Tolmino nel Friuli, altri la città di Maremma.*

Il professor Bianchi pretese di aver mostrato che Dante non ha mai soggiornato in Friuli. Io non mi permetto di contraddire, ma sebbene debbasi anzitutto preferire la verità, sarei lieto che venisse smentito, e ci fosse ridato di poter aspirare alla gloria di contendere colle altre città d'Italia di essere la patria del *poema sacro tesoro dello scibile umano.*

Ritornando al Viviani, egli seppe trarre partito dalla tradizione non ancora tocca dal Bianchi, e dall'essere stato il codice Bartoliniano di ragione del vescovo della Torre nativo di Cividale già sede dei patriarchi d'Aquileia, lasciando trasparire la probabilità che sia della mano stessa di Dante, o scritto sotto dettatura di lui. Il Cesari nel proemio alle *Bellezze della commedia di Dante Alighieri* pubblicate nel 1824 ricorda il *codice Bartoliano del prof. Viviani pubblicato con belle note, in Udine nel 1823 col riscontro di 65 testi a penna e delle prime edizioni di Dante fatte da lui medesimo; nel quale di bellissime ed alcune importantissime, varie lezioni a me pare d'aver veduto.*

Ma poco dopo (1826) il poeta Betteloni degli Ughi accusa il Viviani di aver alterato il testo Bartoliniano, accusa più tardi ripetuta dal Foscolo e dal Witte.

Il professore Antonio Fiammazzo ha dato il colpo di grazia al Viviani, dimostrando che le raschiature e correzioni moderne del codice Bartoliniano sono opera di lui, e che aveva tentato la stessa cosa col codice Florio, se il proprietario conte Florio non gliele avesse impedito. La edizione Viviani è accusata « *di falsità ed omissione nella descrizione dei codici, che gli dovevano essere i meglio noti; di lezione assolutamente arbitraria del manoscritto che si era proposto di pubblicare e che giurò sempre di avere offerta nella sua integrità; di ampio illimitato saccheggio di testi tacitamente assunti a fondamento della edizione; di abominevole alterazione dei preziosissimi documenti all'onestà dell'uomo affidati; infine di turpe inverecónda inserzione di fantastico elemento nel testo del divino poema* ».

Duro ma meritato giudizio.

Il Fiammazzo parla del codice Fontanini ch'esiste nella biblioteca di S. Daniele, del codice Torriani, del codice Florio più ricordato e del codice Claricini dei secoli XIV XV.

Instancabile il Fiammazzo nelle ricerche di tutto ciò che giova allo studio di Dante, ha letto nel decorso gennaio all'Accademia una memoria intorno ad un nuovo codice udinese della divina commedia, passato alla Biblioteca del Seminario per lascito del canonico Cernazai. È un codice cartaceo della fine del secolo XV in quarto, di pagine 464, a caratteri semigotici, senza miniature.

Il testo presenterebbe parecchie lezioni, molto rare ed alcune, a suo dire, uniche.

« Il codice è prezioso anche per i comenti in forma di postille che non sono trascritti da nessun testo antico ».

Attendiamo che il valente Professore renda di pubblica ragione la sua memoria che sarà appendice al libro del quale parliamo e così avrà illustrato, oltre al codice Bartoliniano ed ai quattro summenzionati, un sesto codice friulano che chiameremo *Codice Cernazai.*

I cultori degli studi Danteschi devono essere grati al prof. Fiammazzo che gli ha messi sull'avviso circa al codice Bartoliniano, e che offre raccolte le varianti degli altri cinque manoscritti. Il libro del Fiammazzo e l'appendice sul codice Cernazai devono essere consultati da tutti coloro che studiano la Commedia dove, dirò col Carducci, Dante canta al popolo, a tutto il popolo, a tutti i popoli.

avv. Fornera.

« Il Frugolino ». È uscito il numero 18 del *Frugolino* giornale illustrato per i fanciulli che si pubblica in Milano tre volte al mese.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 3.25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 10-11	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748 9	748.8	750.1	748.5
Umid. relat.	54	51	52	60
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	S	N	NW
Vento (vel. kilom.	1	5	2	2
Term. centig.	1.1	6.8	1.7	2.7

Temperatura { massima 7.6 / minima —3.8

Temperatura minima all'aperto —5.5

Minima esterna nella notte —3.3

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 10 febbraio 1888).

In Europa depressione a nord-ovest, altra secondaria sul Jonio. Pressione abbastanza elevata 767 sul golfo di Guascogna, sud-ovest di Norvegia 747.

In Italia nelle 24 ore barometro salito fuorchè all'estremo sud-est.

Pioggie a sud e centro, qualche nevicata ai monti, nebbie a nord, sempre temperatura generalmente diminuita, brinate e gelate in Italia superiore.

Stamane cielo nebbioso nella valle padana, nuvoloso al sud, sereno altrove. Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove.

Barometro 762 a nord, 760 Cagliari, 756 Roma, sulla costa ionica e Atene. Mare calmo sulle coste meridionali.

Probabilità:

Venti settentrionali freschi, abbastanza forti al sud, deboli al nord. Cielo generalmente sereno. Brinate in Italia superiore e stazioni elevate, temperatura bassa.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.50 a 94.75 1 luglio 92.33 a 92.58 Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da — a —. Banca di Credito Veneta da — — Società costruzioni Veneta —, a — — Cotonificio Veneziano —, a —. Obblig. Prestito Venezia a premi —, a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.75 a 203.1/6

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 125.30 a 125.50, e da 125.50 a 125.75 Francia 3 da 101.80 a 102.10 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.52 a 25.60 Svizzera 4 101.65 a 101.95 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202.25 — 202.7/8 e da — — — — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 10

Rendita Ital. 94.77 72 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.64 — 69 — Francia da 102.17 1/2 10 Berlino da 125.30 50

FIRENZE, 10

Rend. 94.74 — — Londra 25.60 — Francia 102.15.— Merid. 768.50 —— Mob. 1010

ROMA, 10

Rendita italiana 94.72 — Banca Gen. 666.—

GENOVA, 10

Rendita italiana 95.95 —— — Banca Nazionale 2144.— Credito mobiliare 1009.— Merid. 791.— Mediterranee 606.—

BERLINO, 10

Mobiliare 189.— Austriache 85.70 Lombarde 187.60 Italiane 93.20

VIENNA 10

Mobiliare 268.90 Lombarde 81.— Ferrovie Austr. 213.— Banca Nazionale 859.— Napoleoni d'oro 10.05 — Cambio Pubb. 60.27 Cambio Londra 126.90 Austriaca 79.50 Zecchini imperiali 6 01

PARIGI, 10

Rendita 3 0/0 81.50 — Rendita 4 1/2 106.50 Rendita italiana 92.60 Londra 25.28 — — Inglese 102 1/2 Italia 2 0/0 Rend Turca 14.02

LONDRA 9

Italiano 91.1/4 Inglese 102. 1/4 Spagnuolo — Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 11

Chiusura della sera it. 92.60
Marchi 125.50 l'uno.

MILANO 11.

Rendita ital. 95.77 ser. 94.72
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 77.85
Id. austr. (arg. 79.30
Id. austr. (oro) 109.35
Londra 12.68 — Nap 10.02

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleight Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.49 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.33 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.84 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.36 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

MIRACOLOSA INJEZIONE
o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 8 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e da donna siano pure ritenute incurabili. Sanano, altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i brucieri uretrali siccome mirabilmente diuritici ed antiflogistici. — L'Iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male *contagioso, riunendo* l' infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell' usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all' uso dell'*Iniezione* e coloro che si curano appena il *male si manifesta*, giusta la struzione, ottengono la guarigione in 24 ore.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati *fra lettere e ringraziamenti di ammalati guariti* e certificati di Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili in Roma Via Baltezzi, 20, Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellida n. 6 e garentito dallo stesso autore agl' *increduli* col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell' Iniezione L. **3** con siringa nuovo sistema L. **3.50**.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell' Iniezione, scatola da 50, L. **3.50**. — Tutta con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie del Regno. Si domandi a scanzo d'equivoci, l' Iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente si la boccetta che la scattola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografata in nero dell' inventore.

In UDINE presso la Farmacia AUGUSTO BOSERO, alla « Fenice Risorta » che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 per pacco postale.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale ... partirà il ... Febbraio 1888

» **SIRIO** » 15 »

Per Rio Janeiro e Santos (Brasile)

Vapore postale ... partirà il ... Febbraio 1888

» **GIAVA**, » 22 »

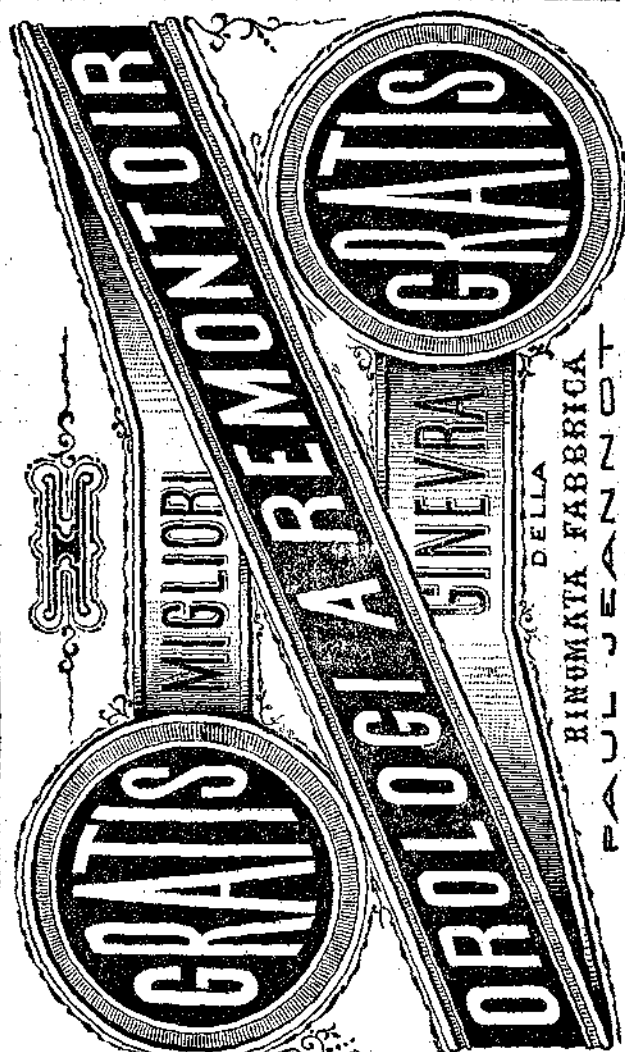
Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE
ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **calce** raffinata.

FAC SIMILE DEL REMONTOIR

ARGENTO GALLONATO

ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO

E CERTIFICATO DI GARANZIA

Che la Banca Fratelli **CASARETO** di Francesco

GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di CENTO Biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di **CENTO** lire oltre il dono immediato del **REMONTOIR** possono vincere da lire **5000** a lire **304600.**

I Gruppi da **5, 10. 50** numeri dal costo di **5, 10, 50** lire possono vincere rispettivamente Lire **250 - 500 - 2,500 - 200,000 - 250,000 - 297,500** ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di **UNA LIRA** possono vincere lire **100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100** e al minimo **50.**

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovasi depositato presso la **Banca Subalpina e di Milano** Società Anonima col capitale versato di **20 Milioni** di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicu*ramente più fortunati biglietti* a *voler sollecitare* le domande, perchè *molto* probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli **CASARETO** di Francesco in **GENOVA**,

la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.

Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

In UDINE presso **Romano e Baldini**, Piazza Vittorio Emanuele

Udine 1888 — Tip. Marco Bardusco